

# Proposte per il ministro

A proposito dell'articolo  
**"La scuola sotto esame"**  
di Luca Gentile,  
apparso sul n. 12/2010

## Coscienza civile

«In 21 anni passati nella scuola dell'obbligo con i miei 4 figli, ho visto solo decadimenti: dei fabbricati scolastici (ma il ministro che può fare? Non ci sono fondi!); della professionalità del corpo docente (ma perché pretendere una "revisione" degli insegnanti? Trattano solo con dei bambini!); dei contenuti didattici delle varie aree di apprendimento; della garanzia di continuità didattica (mio figlio in prima elementare cambiò 8 maestre prima che rientrasse la titolare dal congedo di maternità); della preparazione – non quella manageriale, quella umana – dei vari dirigenti scolastici.

«Al ministro cosa chiederei? Di farsi un bel giro nelle nostre scuole, di paese o di periferia. Di instaurare commissioni che valutino i docenti, se non siano venuti a mancare i

requisiti attitudinali, psicologici e professionali per l'insegnamento (i giovani hanno bisogno di esempi alti dalle istituzioni). La possibilità, già esistente in altri Paesi europei, per i genitori, di esprimere una valutazione sul personale docente e non docente della scuola frequentata dai propri figli».

Nadia Giannini

## Quali riforme?

«Sono un insegnante in pensione. Da sempre, quando si parla di crisi, le prime cose sulle quali si taglia sono sanità e scuola. Credo siano le colonne portanti, per motivi diversi, della società. Finché le riforme verranno fatte da persone che, pur con tutta la buona volontà, non vivono quotidianamente fra i banchi, è difficile che si possa soddisfare l'utenza».

Alberto Di Girolamo



## Selezione

«Alcune proposte a costo zero e ad ampio guadagno per il sistema scolastico: 1) i docenti devono dedicarsi esclusivamente alla scuola; 2) eliminare tutti i "progetti" che non hanno niente a che vedere con l'indirizzo di studi. Rimanere a scuola a fare progetti di musica o scacchi o ceramica o irrigare un terreno piantumato nel cortile scolastico (progetto che ho visto con i miei occhi... e non ci credevo), fa perdere agli studenti anche quel poco

di voglia di studiare quando tornano la sera a casa e devono studiare la lezione per il giorno dopo; 3) curare motivazione e preparazione dei docenti. Cioè puntare sul *lifetime training*, convincendo il corpo docente e i sindacati (decisamente resistenti); 4) puntare sulla qualità dell'istruzione, il che porta necessariamente alla selezione degli studenti. Ne vedo tantissimi nella mia facoltà che sembrano caduti lì per caso e che, purtroppo, non completano gli studi».

Alessandro Pirisinu